

Quando la politica non mi lascia **tranquillo**

Raramente, nel passato, il mondo del tiro, della caccia e, più in generale, delle armi era stato così al centro delle dinamiche parlamentari. L'estate 2026 sarà ricordata da noi appassionati anche per questo, per il fatto che Camera e Senato hanno dedicato ore e ore al confronto-scontro delle opposte parti politiche, hanno attivato audizioni in varie commissioni, hanno richiesto pareri di esperti. In tutto questo *bailamme* l'aspetto che più mi delude, mi amareggia, mi fa arrabbiare è che al "pubblico" di tiratori e cacciatori è stato chiesto di assistere, di non disturbare il manovratore. Il caso più eclatante ha riguardato quello che è stato definito *il riordino dell'Unione italiana Tiro a segno*, una "legge truffa" che non ha riordinato un bel niente e che lascia mille perplessità non soltanto per il pessimo contenuto, ma anche nella modalità, attuata con il chiaro intento di tagliare fuori la base del tiro a segno, di non ascoltare, di tirare dritto senza se e senza ma. Il risultato è lì, davanti agli occhi di tutti: un decreto legge governativo nato male e che, pur avendo perso nella fase di conversione in legge alcuni pilastri portanti di un impianto già traballante, è stato ostinatamente tenuto in piedi, arrivando a creare un ibrido che non riordina e che apre, al contrario, una fase per nulla rassicurante per le decine di migliaia di frequentatori dei Tsn italiani. E non è finita qui, perché il disegno di fondere varie anime del tiro (a volo, a segno, dinamico) in un'unica federazione è lì, dietro l'angolo: niente in contrario, spero solo che cambi la modalità e che non si trasformi nella solita decisione calata dall'alto.

Poi c'è la questione caccia con la revisione della vetusta legge quadro, la 157/92, che per settimane ha tenuto banco al Senato, ma soprattutto alla Camera. Un "riordino" che ha subito un "attacco nucleare" da parte degli anticaccia, ma che non è stato esente neppure da fuoco amico. Un chiaro esempio di come sia difficile anche soltanto pensare di ammodernare e aggiornare norme che hanno a che fare direttamente o indirettamente con il mondo delle armi. Chi proprio non ne vuole sapere di modificare la cosiddetta legge sulla caccia quasi mai

ha accettato il confronto, volendo anche duro, sul piano tecnico. No, molto meglio propagandare bugie, delegittimare, insultare chi chiede soltanto di svolgere alla luce del sole un'attività legittima, basata su norme moderne. La Cabina di regia (Federaccia, Enalcaccia, Anlc, AnnuMigratoristi, Arcicaccia, Italcaccia e Cncn) si è vista costretta a scrivere prima alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, poi a scomodare il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non tanto per ottenere favori dalle massime autorità dello Stato, quanto piuttosto per "mantenere alta l'attenzione delle istituzioni su un confronto che, nel tempo, ha progressivamente assunto caratteri che travalicano il normale dibattito democratico. Il confronto sulla riforma della normativa venatoria è stato accompagnato dalla diffusione di ricostruzioni inesatte, messaggi fortemente emotivi e vere e proprie fake news, trasformando il dibattito legislativo in una più ampia campagna di delegittimazione dell'attività venatoria e di quanti vivono, lavorano e presidiano quotidianamente il territorio rurale".

Per molti il concetto è assai semplice: la legge sulla caccia non va riformata, perché la caccia va abolita. Punto.

Il cosiddetto riordino dell'Unione italiana Tiro a segno e il Ddl caccia mi spingono a una amara riflessione. Da tempo penso che ci sarebbe un grande bisogno di una nuova "legge quadro" sul mondo delle armi in generale. Un dispositivo al passo con i tempi, in grado di inglobare le più recenti "indicazioni" dell'Unione europea, ma soprattutto capace di spazzare via una stratificazione di norme, circolari, sentenze che finiscono inevitabilmente per creare danni al settore della produzione e ai cittadini. Una legge che superi il Tulp del Ventennio; la 110/75 dell'emergenza terrorismo; la deteriorata 85/86. Ci penso, poi mi fermo e rifletto: ma a chi dovrebbe essere affidata l'elaborazione di una legge illuminata? Alle commissioni parlamentari? Agli esperti di qualche ministero? E allora dico: forse va bene così, lasciamo stare. Sai che tristezza ritrovarmi tra qualche anno, al parco, a dire: si stava meglio quando si stava peggio!